

# IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

## PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre . . . . . due. L. 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. H. 7. 50

Un numero separato costa Un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Monteciveto N. 31

Non si ricevono Inserzioni a Pagamento

## L' AUSTRIA E L' UNGHERIA



Stando a un dispaccio dell' altro jeri la Dieta ungherese si mostrerebbe disposta a riformare l'indirizzo al trono, ch' essa aveva testè inviato a Vienna e che fu respinto, in modo a renderlo accettabile dall' imperatore. Noi ci permettiamo di dubitare di questa notizia, perchè non la troviamo in consonanza con tutte le altre che ci arrivano da Pesth.

Da alcuni giorni ognuno ha potuto in Ungheria notare una concitazione ardente degli animi, la quale si traduce in frequenti collisioni colle truppe — una cura incessante nel prendere in rassegna le forze di cui la rivoluzione potrebbe disporre, e da parte dell' autorità stessa quelle misure, quei concentramenti, quel contegno provocante che annunziano la determinazione a ricorrere alla decisione della spada.

Quand' anche si verificasse che la Dieta riformi il suo indirizzo — ciò che non crediamo — ciò vorrebbe dire tutt' al più che si vuol fare un ultimo passo nelle vie conciliative, che la rivoluzione vuol mostrarsi moderata fino all' ultimo segno. Ma per qualche mitigazione di frase l'indirizzo non cangerebbe la sostanza del suo contenuto.

Due questioni diametralmente opposte stanno di fronte l'una all' altra: l'una esclude l'altra: e questa, e quella sono arrivate a quel punto oltre il quale non v'è più altra soluzione possibile che il conflitto: perchè è impossibile che una delle parti abdichi volontariamente al suo diritto, vero o preteso che sia. L'Ungheria vuole la sua indipendenza: questo è il proposito di tutti gli Ungheresi: l'Austria non può darla senza suicidarsi. Si scioglia pure anche l'Assemblea attuale: si rinnovino le elezioni: ne uscirà, come suole accadere in simili casi, un' assemblea più decisa, più radicale.

Noi abbiamo già esaminato con alcune generali considerazioni da qual parte starebbero, secondo le più attendibili probabilità, i vantaggi in questo conflitto e chi potrebbe ripromettersi la vittoria.

Ora vogliamo addentrarci un poco più profondamente nella questione, per vedere quale sarebbe nella guerra la posizione degli ungheresi di fronte all' Austria, per misurare le forze dell' una e dell' altra parte. Perchè si tratta di un problema che deve decidere assai anche per l'avvenire dell'Italia: la rivoluzione dell' Ungheria trionfando deve risolvere la questione del Veneto, riformare l'ordinamento

europeo, abattere l'eterna nostra nemica, l'Austria. Che se invece l'Austria riuscisse a comprimere quel popolo generoso, noi ci troveremmo di fronte un nemico ringagliardito, fosse pure pel momento, il quale potrebbe perturbare l'ordinamento dell'Italia e ritardare ancora i benefici della pace, di cui l'Italia ha tanto bisogno per restaurare e sviluppare le sue forze.

Le condizioni del conflitto austro-ungherese si presentano nel 1861 ben diverse da quelle ch'erano nel 1848; tanto da parte dell'Austria, come da parte dell' Ungheria.

Nel quarantotto allo scoppiare della rivoluzione l'esercito austriaco non contava in tutto trecentomila soldati: ed era un esercito organizzato per le manovre, nei campi d'esercitazione, per le parate e nulla più. I mezzi d'offesa e di difesa scarseggiavano dappertutto: le fortezze in pessimo stato: da venti e più anni l'Austria era personificata nel principe di Metternich — e questo diplomatico della vecchia scuola, forte dell'amicizia della Czar Niccolò e della debolezza del governo di Luigi Filippo, si credeva capace di tenere eternamente in iscacco tutta l'Europa.

Oggidì l'Austria ha un esercito di 500 mila uomini, provveduto d'immenso materiale: le sue fortezze, negli ultimi dieci anni ricevettero rinforzi considerevoli: la sua artiglieria oltrecchè raddoppiata venne anche riformata; ed in buona parte ha fatto l'esperienza delle battaglie: dura e triste esperienza, è vero, ma che pur sempre frutta qualche cosa, anche quando non è che l'amara lezione di una disfatta.

Ma anche dalla parte degli Ungheresi vi sono oggidì dei vantaggi colossali, che fecero loro difetto nel quarantotto e nel quarantanove, dei vantaggi la cui mancanza allora decise la sconfitta della rivoluzione ed ora, anche a fronte delle maggiori forze dell'Austria, possono secondo ogni probabilità decidere il trionfo.

Nel quarantotto non fu propriamente l'Ungheria che insorse contro l'Austria, furono i soli magiari che non costituiscono una metà del popolo ungherese. — Gli Slavi, ben più numerosi dei Magiari, reagirono contro il movimento di questi e concorsero apertamente a sostenere il governo austriaco. Gli Slavi meridionali, capitanati dal famoso Jellacich che poi fu fatto bano della Croazia, combatterono la rivoluzione magiara con un accanimento che non s'incontra se non nelle guerre civili.

Nel 1861 Slavi e Magiari si presentano strettamente collegati: essi hanno camminato concordemente nella prima fase del movimento, che ora si chiude coll'indirizzo della Dieta di Pesth, colla protesta della Dieta di Agram e della

Transilvania per l'unione coll' Ungheria, e col rifiuto di tutti i paesi slavi di mandare deputati al Consiglio dell'impero a Vienna.

Impegnandosi il conflitto, l'Austria non può più, come nel quarantotto, contare sulle bellicose popolazioni della Croazia e dei confini militari, da cui le vengono in massima parte i suoi eserciti — ma anzi le vedrà tutte insorgere e sostenere gli *honved*, le forze dell'Ungheria. E queste popolazioni sono le più bellicose che s'incontrino in Europa, perchè dalla fanciullezza tutti i maschi sono soldati e s'addestrano alle armi.

Se dunque l'esercito austriaco è cresciuto di numero e di possanza — le forze di cui può disporre la rivoluzione ungherese sono più che raddoppiate.

Nel quarantotto, quando s'accese la guerra in Ungheria, l'Austria aveva già trionfato della rivoluzione in Italia, l'aveva circonscritta in Venezia — e quantunque non avesse pace col Piemonte e dovesse temere la ripresa delle armi, tuttavia in Italia non aveva ancora a che fare con una potenza formidabile. Ella sapeva che l'esercito subalpino, troppo malconcio nei quattro mesi del quarantotto, non avrebbe potuto così presto darle gran pensiero.

Allora l'Austria con centomila uomini poteva tenere la sua posizione in Italia: ma nel 1861 scoppiando la guerra in Ungheria, l'Austria non può ignorare i pericoli ch'essa corre al di qua delle Alpi, l'Austria ha a fianco nell'Italia una potenza che ormai può mettere in campo 250 mila soldati, e nella più mite delle ipotesi essa deve tenere nel Veneto immobilizzata una metà del suo esercito.

Me c'è di peggio per lei. — Il movimento rivoluzionario del quarantotto avveniva per un subitaneo impulso, più che per effetto d'una lunga e diffusa cospirazione.

Però le masse popolari non assecondarono dappertutto quel movimento e l'esercito austriaco si mantenne quasi tutto fedele, perchè l'idea rivoluzionaria non aveva ancora fatto gran cammino.

Ma a quest'ora può l'Austria contare egualmente sulla devozione illimitata delle truppe?... È un fatto che fra ungheresi e italiani s'è stabilita una tal corrente di simpatie da rendere oggidì impossibile quello che si è verificato nel quarantotto, quando gli ungheresi prestarono il loro concorso all'Austria per comprimere la rivolta italiana — e gli italiani combatterono in Ungheria contro i magiari.

L'idea rivoluzionaria ha fatto a quest'ora un gran cammino nell'impero austriaco — gli s'è infiltrata per tutti i pori — ha penetrato tutto l'organismo di quella ruinante monarchia.

Il movimento italiano del 1859 e 1860 ha esercitato nelle popolazioni slave e magiare e nell'istesso esercito austriaco un' influenza potente: le eroiche imprese di Garibaldi e dei suoi volontari — le gesta di Thürr e degli altri valorosi campioni ungheresi, che diviserò i trionfi dell' Eroe Italiano, hanno impressionato profondamente l'esercito austriaco non meno che le ardenti popolazioni ungheresi.

Ma non basta — quand' essa merca l'aiuto della Russia potè disarmare nel quarantanove le schiere degli *honved* commise uno di quegli errori le cui conseguenze sono fatali. Cacciò nelle file de' suoi gregari e sottopose ai più duri e vili mestieri nell'esercito i più prodi e valorosi tra gli ufficiali dell'esercito ungherese. Si videro i discendenti delle più nobili famiglie ridotti a dover strigliare i cavalli della tracotante ufficialità austriaca.

Questi valorosi così iniquamente umiliati hanno portato tra le file degli ungheresi che servono nell'esercito austriaco, uno spirito di vendetta contro l'Austria, che si tradusse in diserzioni numerose e allo scoppiare d'una guerra coll'Ungheria si manifesterà di certo con gravissimi forbidi nelle file dell'esercito austriaco.

Frattanto tra questi disertori e altra generosa gioventù ungherese s'è formata in Italia una legione di volontari che s'ingrossa ogni giorno e che al primo accendersi del conflitto in Ungheria vorrà senza dubbio accorrere a dare sviluppo e gagliardia alla riscossa.

Questo corpo costringe l'Austria a disseminare una porzione non indifferente del suo esercito lungo l'esteso sviluppo delle coste adriatiche: altra ragione di debolezza per essa, di forza per l'Ungheria.

Soprattutto però lo spirito bellicoso, la straordinaria attitudine degli Ungheresi alle imprese militari, sì che dall'oggi all'indomani essi divengono i più formidabili soldati, la certezza ch'essi hanno ancora un esercito di quei terribili *honved* che nella guerra del 1848-49 batterono su tutti i punti le truppe austriache — ci ispirano la fiducia nel trionfo della rivoluzione ungherese.

Gli stessi fogli austriaci hanno dovuto confessare che la guerra del 1848-49 in Ungheria costò all'Austria più di 100 mila uomini e si sa ancora che i primi centomila Russi entrati in Ungheria furono ripetutamente battuti.

Aggiungasi la certezza che l'Ungheria a quest'ora è già ben fornita di armi e di munizioni — che colla resistenza legale essa ha aumentate le sue forze e l'unione dei popoli — che infine anche in tutte le altre provincie dell'impero austriaco l'idea rivoluzionaria ha fatto progressi evidenti, incontrastabili — e dopo tuttociò è necessario convenire che le speranze che noi e tutti gli amici di libertà fondano sul movimento ungherese, sono troppo legittime e serie per temere una smentita dei fatti.

#### PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 luglio.

La Masa interpella il ministro della guerra per sapere se potrebbe riconoscere il grado di parecchi ufficiali garibaldini i quali, nonostante siano privi di brevetti, hanno però documenti da produrre che provano i servizi da essi prestati. Ricasoli risponde che vi ha un decreto reale che stabilisce le norme per l'ammissione di questi ufficiali nel loro grado, e che se la camera crede di fare una legge che autorizzi il governo ad usare maggiore facilità che non contenga quel decreto, può farlo. La Masa dichiara allora che proporrà un progetto di legge.

Liborio Romano annuncia una sua interpellanza relativa all'amministrazione dell'Italia meridionale. Ricasoli prega la camera a volerla rinviare dopo la discussione dei progetti sopra le strade ferrate.

L'interpellanza Bizio al ministro dell'istruzione pubblica è rimessa a lunedì.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per approvazione della convenzione Talabot per la costruzione delle strade ferrate da Napoli al mare Adriatico.

Il presidente legge una lettera della ditta Adami e Lemmi, la quale domanda, per ragioni particolari che si espongono, che questa discussione venga rimessa ad un tempo posteriore a quello in cui sarà approvata la convenzione da essa stipulata per le strade ferrate siculo-calabresi.

Crispi esamina il progetto di legge e domanda quale sarebbe — a termini delle riserve espresse nella convenzione — lo stato nel quale ritornerebbero le cose quando la Camera respingesse il progetto. Propone la questione pregiudiziale.

Bonghi relatore da alcune spiegazioni e dichiara infondato il reclamo dei signori Adami e Lemmi.

Susani appoggia la questione pregiudiziale in quanto che la Camera si legherebbe le mani per votare l'altro progetto della ferrovia del Tronto.

Minervini domanda alcune spiegazioni.

Peruzzi ministro. Trova che bisogna passar innanzi a tutti gli ostacoli onde soddisfare ad una vista politica dotando innanzi tutto il paese di quei mezzi di rapida comunicazione dei quali sente urgentemente il bisogno.

Le proteste dei signori Adami e Lemmi potranno porre il governo in una lite e costringerlo ad un'indennità; ma dei due mali è meglio scegliere il minore, e piuttosto che ritardare le ferrovie napoletane conviene pagare un'indennità.

Passa poi ad osservare che le proteste dei signori Adami e Lemmi non hanno tutto il fondamento che si vorrebbe. Lo stesso generale Garibaldi confessa che egli ignorava il contratto concluso colla società Talabot dall'ex governo napoletano, ed aveva promesso di rimediare; perciò non dovrebbe lagnarsi che il Parlamento eseguisse questa promessa.

Crispi invoca anch'egli delle necessità politiche a sostegno della questione pregiudiziale. Insiste perchè si discuta prima la convenzione Adami e C. e non trova ragione perchè il Ministro, sotto l'usbergo di pretese urgenze politiche si rifiuti dall'accettare una proposta d'equità e di convenienza la quale rimuovendo gli ostacoli non trascinerebbe il governo in liti dispendiose e nel pagamento d'ingenti indennità.

Sostiene che la concessione Talabot pregiudica la concessione Adami e C.; insiste però nella sua proposta. Finisce quindi col protestare contro le parole del ministro, il quale, secondo lui, avrebbe trovata colpevole la concessione fatta dal generale Garibaldi alla società Adami e C.

Peruzzi respinge il senso attribuito alle sue parole e protesta.

La Camera chiude la discussione sulla questione pregiudiziale ed adotta l'ordine del giorno puro e semplice e passa alla discussione del progetto di legge.

Levi dice che la convenzione di cui si tratta è onerosa all'erario, ed ha prodotto un'impressione sfavorevole in tutta Italia. L'oratore passa in rassegna tutti gli obblighi che il governo si assume verso la società, e gli impegni della medesima.

Trova che le società sono un eccitamento all'agiotaggio, di cui è sempre vittima il pubblico, e le grandi linee si dovrebbero fare direttamente dal governo. I contratti si faranno all'estero, ed i materiali saranno costruiti negli opifici Talabot, cose tutte che porteranno il danaro all'estero, e priveranno i nazionali del lavoro.

Perciò respinge il contratto come lesivo, dal punto di vista politico, finanziario ed economico.

Cini. Crede che la convenzione non sia affatto

onerosa, e si debba adottare.

La concessione fatta a privati è preferibile alla costruzione diretta.

Passa in rassegna le condizioni del capitolato imposte alla società, e trova che lungi dall'essere onerose allo stato sono favorevolissime.

La sovvenzione poi che si accorda alla società non è che un'anticipazione che sarà rimborsata.

Brunet. Osserva che crederebbe più opportuno che il governo eseguisse le strade ferrate per conto proprio.

In merito poi, per questa strada, dice che qui non si tratta di una vera concessione, ma di una semplice domanda. I concessionarii si prendono un anno di tempo, e può darsi che andasse fallita. In questo caso la strada ferrata sarà di molto differita, epperò ci troviamo in una falsa posizione.

Crede dunque che sarebbe meglio che il governo eseguisse queste strade per conto proprio riservandosi di fare speciali concessioni; così non sarà in verun modo vincolato.

Valerio. In quanto alla questione di massima si pronunzia per il sistema delle concessioni: ed adduce in appoggio l'esempio della Francia.

Esso combatterà il contratto Adami e Lemmi. Dice che appartiene al sistema della costruzione per conto dello Stato.

Il governo non aveva altro mezzo che raggruppare insieme le varie forze del paese e dell'estero, per giungere a dotare la nazione di grandi reti di strade ferrate.

Appoggia il sistema proposto, purchè il governo possa esercitare un largo controllo. A questo scopo egli proporrà un emendamento.

Prende poscia ad esaminare alcuni particolari della convenzione, e quindi previe alcune riserve appoggia il progetto.

Conforti ribatte le ragioni in contrario addotte dal deputato Levi e trova molto vantaggioso l'essersi accordata questa ferrovia alla società Talabot, perchè si chiameranno in Italia i capitali esteri.

Susani si oppone all'adozione di questa convenzione, che crede rovinosa per vari riguardi.

Comincia col dichiarare che egli non è mosso ad avversare questo progetto perchè non voglia la strada: e dice che alcuni spostano perfino la questione, al punto di accusare gli oppositori, come nemici del paese.

Venendo ad esaminare particolarmente il capitolato trova che certamente i concessionarii provvederanno il materiale all'estero, con scapito del paese.

Esamina lungamente le condizioni della garanzia accordata dallo Stato, e conclude che in questa definitiva sarà molto superiore al 6 1/2 0/0.

Si diffonde poscia in altre considerazioni speciali, ma l'ora essendo tarda rimanda la fine del suo discorso all'indomani.

La seduta è levata ad un'ora.

#### Notizie Italiane

Il soggiorno del conte Arese a Parigi, dice il *Débats*, sarà di brevissima durata. Appena ripartito, il commendatore Nigra verrà a prendervi il posto di rappresentante del regno d'Italia.

— Sullo stesso argomento la *Patrie* scrive:

Il conte Arese arrivato da Torino fu ricevuto ieri, 1° luglio, dal ministro degli affari esteri. Egli ha potuto apprezzare le benevoli disposizioni del ministro dell'imperatore per la causa italiana.

— Leggiamo nello stesso giornale:

Il principe di Piombino è arrivato a Parigi accompagnato dai membri della deputazione incaricata di rimettere a S. M. l'imperatore un indirizzo firmato a Roma.

Si afferma che tale deputazione non sarà ricevuta a Fontainebleau.

I termini nei quali è concepito l'atto di riconoscimento del regno d'Italia e le riserve

che esso contiene su questo argomento della quistione romana, spiegano abbastanza la convenienza di questa condotta.

L'ambasciatore francese a Roma, duca di Grammont, doveva abbandonare quella città il 2 corrente per recarsi a Parigi in congedo. Nella sua assenza il duca di Cadore, primo segretario, rimarrà incaricato di amministrare gli affari dell'ambasciata di Francia a Roma.

— Un carteggio da Roma all'*Indépendance Belge* afferma che il generale Goyon, sofferente assai per una caduta da cavallo, avrebbe chiesto di tornarsene in Francia. Ove però gli si rifiutasse il congedo, domanderebbe istruzioni più precise, circa il territorio che deve difendere. Non si tratta più di drappelli di volontari, bensì di truppe italiane che sembrano concentrarsi al confine romano.

Il governo italiano domanda che Francesco II sia espulso da Roma; il Papa finora rifiutò nel modo più categorico. Dicesi altresì, che il duca di Grammont avrebbe trattato col re di Napoli da parte del Governo francese e l'avrebbe invitato ad allontanarsi.

— Scrivono all'*Opinione* dal Veneto:

A Vicenza, dietro proposta, cosa indegnissima, dei preposti del ginnasio, furono espulsi da tutti i ginnasi dello Stato 11 giovanetti colpevoli d'aver assistito alla messa funebre pel conte Cavour; due creduti forse più rei trovansi ancora in prigione, uno a Vicenza, l'altro nelle carceri di Venezia.

La signora Teresa Piloto fu multata di fiorini cento, i due giovanetti trilustri fratelli Costantini, di fiorini trenta per cadauno, il conte Thiene di fiorini cento, ed altre molte minori.

Delle cose avvenute a Padova vi ho già fatto parola; ora vi aggiungerò che molti di quei studenti furono citati all'ufficio della polizia ed ammoniti a processo verbale sottoscrissero i protocolli, coraggiosamente dichiarando d'aver reso onore deliberatamente alla venerata memoria del grande italiano, e di deplorare di non essere loro dato di manifestare in modo più degno il loro cordoglio. Si vocifera che la polizia abbia proposto l'*arruolamento forzoso nelle compagnie di disciplina* di vari di quei generosi giovani.

### Notizie Estere

— Scrivono da Vienna che il riconoscimento del regno d'Italia, da parte della Francia, ha prodotto grande costernazione nella corte di Francesco Borbone e nei suoi aderenti.

Essi speravano che Napoleone III non accondiscenderebbe al desiderio degli italiani così tosto dopo la morte del conte di Cavour. Si ritiene a Vienna che il governo francese prenderà ora un diverso atteggiamento riguardo ai maneggi reazionarii tramati a Roma, perocchè, dopo aver riconosciuto il regno d'Italia, non potrebbe più tollerare che la sicurezza di questo regno sia minacciata di continuo da una città che ha a presidio truppe francesi.

— Circa ai negoziati tra la Prussia e la Russia per divenire d'accordo al riconoscimento del Regno d'Italia, il *Nord* osserva che la Russia non assoggetterà giammai le sue deliberazioni alla condotta del governo prussiano, regolata quasi sempre da motivi personali, e da influenze straniere. La Russia agirà conforme ai propri interessi, ed il suo riconoscimento non dipenderà che dalla sua volontà benevola sempre all'Italia.

— Il corrispondente di Pietroburgo dell'*Indépendance* dice che il governo russo finirà, in quanto concerne il riconoscimento dell'Italia, di collegarsi alla condotta della Francia. Esso sarà spinto inoltre dalle disposizioni della pubblica opinione, che non ha a tutelare, come il proprio governo, tradizioni legittimiste.

In ogni caso, e checchè risolve la corte di Russia, la sua astensione stessa non potrebbe avere un carattere ostile, assorbendo le riforme interne tutta la sua attenzione, ed imponendogli l'obbligo d'evitare tutte le probabilità di conflitti.

— Il *Journal des Débats* ha da Amburgo, 28 giugno, le seguenti notizie:

Il marchese di Torrearsa, proveniente da Torino e accompagnato dal signor De Martino in qualità di segretario di legazione, è giunto qui per imbarcarsi domani sopra un piroscafo che va da Travemunde a Stoccolma.

Quest' inviato straordinario è incaricato di notificare da parte di re Vittorio Emanuele alla corte di Svezia la costituzione del regno d'Italia, e può aspettarsi al suo sbarco a Stoccolma di essere l'oggetto delle più ardenti manifestazioni popolari. (*Vedi dispacci*).

Sembra infatti che in quella popolazione regni un entusiasmo straordinario: essa prepara persino archi di fiori per ricevere in trionfo l'inviato straordinario del regno d'Italia. Non v'è da stupirsi se si rammentano le ovazioni fatte al marchese Migliorati, primo inviato del Piemonte presso le corti di Danimarca e Svezia, quando sbarcò il 15 febbraio 1860 sul suolo scandinavo.

— Leggesi nelle ultime notizie della *Patrie*:

Una lettera da Vienna del 25 ci reca alcuni ragguagli interessanti e precisi sulla situazione dell'armata austriaca, secondo gli ultimi quadri formati il 15.

Quest'armata si compone oggi di 90 reggimenti d'infanteria di linea, di 14 reggimenti ed un battaglione di truppe confinarie, e d'un reggimento di cacciatori del Tirolo e di 32 battaglioni di cacciatori a piedi. Queste truppe formano un effettivo di 433,080 uomini d'infanteria.

L'effettivo della cavalleria è di 44,814 uomini e quello del genio e dell'artiglieria di 16,650. A questi corpi bisogna aggiungere 18 reggimenti di gendarmeria che danno una cifra di 17,572 uomini.

L'insieme di queste forze offre un totale generale di 514,116 uomini di cui si compone in questo momento l'armata austriaca.

I corpi 3.<sup>o</sup>, 5.<sup>o</sup>, 7 e 8.<sup>o</sup>, che occupano la Venezia sono considerati come sul piede di guerra completo; non è accordato alcun congedo agli ufficiali e ai soldati che ne fanno parte. I corpi che occupano l'Ungheria e le frontiere sono nella stessa situazione. Sono accordati congedi agli ufficiali e ai soldati facienti parte dei corpi accantonati all'interno.

La cavalleria e l'artiglieria dell'armata austriaca furono riordinate in virtù del decreto imperiale del 17 gennaio 1860.

— Ecco le disposizioni strategiche prese dal governo austriaco riguardo all'Ungheria. Sarà formato un campo di 40,000 soldati a Rakos, ed un altro di 30,000 lungo la frontiera austro-ungarica: il commissariato di guerra ha dato gli ordini per l'approvvigionamento quotidiano di quei due eserciti.

— L'*Havas* ha da Francoforte, 26 giugno:

I governi rappresentati alle conferenze successive di Würzburg adottarono, prima della chiusura dell'ultima riunione, il piano bavarese, che istituisce un terzo esercito federale, il quale sarà composto, senza la Prussia e l'Austria, dai governi che concorrono a formare i quattro ultimi corpi dell'esercito federale.

Questo terzo esercito avrà il suo comandante in capo particolare. I quattro regni secondarii s'accordarono inoltre in modo che, attese le condizioni presenti d'Europa, l'esercito loro possa in quindici giorni essere raccolto nei punti che verranno indicati dal generale in capo. È inutile dire che questo generale dev'essere nominato di comune accordo dai quat-

tro Stati medesimi.

— Notizie di Polonia recano che nel 28 giugno, il nuovo governatore, gen. Suchozawett, invitò a pranzo i conti Zamoyski, e Potocki, che godono entrambi di molta popolarità. Il governatore fece loro intendere in questa occasione come sarebbe conveniente mandare ringraziamenti all'imperatore per le riforme concesse: ma essi rifiutarono risolutamente. Alcuni giorni fa si fecero gli esami finali in un convitto di ragazze a Pulawy, coll'intervento dei magistrati e dei personaggi più cospicui del luogo. Al finire della festa dovea essere cantato, come al solito, l'inno imperiale; ma le scolare intunarono d'accordo la canzone patriottica: *Rendici, o Dio, la patria libera*.

### RECENTISSIME

Le notizie le più contraddittorie continuano a circolare sullo stato di salute del Papa. Intanto l'*Indépendance Belge* crede poter smentire la voce corsa della progettata riunione del conclave a Verona, nel caso della morte del Pontefice.

— La rosa d'oro guarnita di brillanti che il papa suole ogni anno mandare in dono a qualche regina o principessa reale delle potenze cattoliche, venne quest'anno regalata alla reginella di Napoli che passa lunghe ore presso il capezzale del papa prestandogli le cure di pietosa infermiera. — La rosa di brillanti ha un valore di 8,500 scudi. L'hanno pagata... le fibbie di argento de' preti dell'*Armonia*.

— Dal solito carteggio parigino dell'*Italie*, 30 giugno, togliamo le seguenti notizie:

Il conte Arese è incaricato di portare il gran Cordone dell'Annunziata al ministro degli esteri, signor di Thouvenel.

Si parla molto di un abboccamento tra la Regina di Spagna e l'Imperatore. La stampa spagnuola si mostra fortemente avversa a questo progettato abboccamento. *El Pensamiento*, giornale spagnuolo, va fino a dire che la Regina si disonorerebbe stringendo la mano a Napoleone III.

Tuttavia grande movimento regna nei diplomatici spagnuoli, e si assicura che un personaggio assai noto verrebbe a Fontainebleau per conferire sopra una speciale missione coll'Imperatore.

Non bisogna prestar troppa fede alle assicurazioni pacifiche, ma aspettarsi a vedere da un momento all'altro scoppiar la guerra tra la Spagna ed il Marocco.

— Stando all'*Indépendance Belge* il sig. di Maupas commissario alle bocche del Rodano avrebbe fatto arrestare a bordo del Pachebotto l'*Osiris*, che veniva da Algeri, un italiano attempato, dietro un dispaccio dell'autorità, come sospetto d'un sinistro disegno contro l'Imperatore: gli si sarebbero trovate delle lettere scritte in cifra, e ciò osserva l'*Indépendance Belge*, al momento in cui si parla d'un complotto contro la vita del generale Garibaldi.

— Lettere da Vienna assicurano che la risposta del nostro Re alla deputazione romana mise sossopra il gabinetto viennese che volò scorgere in quelle parole un'aperta minaccia al governo austriaco.

— Dicesi imminente la pubblicazione di un manifesto del comitato nazionale ungherese. I capi della rivoluzione si pronunzieranno per la separazione assoluta del loro paese dall'Austria, ed insisteranno con forza sulla necessità di stabilire un accordo stabile e duraturo colle nazionalità non magiare, e renderanno omaggio ai principii di libertà e di uguaglianza senza distinzione di razza, d'origine o di culto religioso.

## Cronaca Interna

Da ulteriori informazioni che abbiamo prese pare difatti che il governo centrale, oltre i 2 battaglioni già inviati in questi giorni, porterà a sessanta il numero dei battaglioni stanziati in queste provincie.

Manda però ad ognuno di questi battaglioni i militari che compongono la 2<sup>a</sup> categoria, e il relativo deposito di ciascuno — il che forma un aumento di circa 300 uomini per ogni battaglione.

Questa sarebbe la misura consigliata da Cialdini. Essa presenterebbe due vantaggi — quello cioè di aumentare la forza militare effettiva in queste provincie di circa 18,000 uomini — e quello ad un tempo di non isguernire le provincie settentrionali e occidentali, e specialmente le due linee del Po, e del Minchio, di fronte a possibili eventualità.

Per noi quando abbiamo maggior numero di soldati, ci basta.

Ieri sul mezzogiorno venne fatto un importantissimo arresto. L'autorità era da tre mesi circa informata che a capo degli arruolamenti borbonici di Napoli era un tal Patti, ex-capitano nell'esercito di Francesco II, e se ne seguivano accuratamente le tracce; ma il Patti era riuscito sempre ad eludere la vigilanza da cui si sapeva circondato. Ieri però cadde finalmente nelle mani degli agenti di Pubblica Sicurezza. Perquisito nella persona, gli si rinvennero cucite nei calzoni le liste degli arruolati, e nel suo portafogli la nota delle somme che giornalmente pagava ai medesimi, e molti indizii sui misteriosi fornitori dei fondi occorrenti.

Da qualche tempo lo sciopero agita gli operai delle ferrovie e dell'arsenale. I primi specialmente si lagnano per certe trattenute irregolari sui loro settimanali salarii. Comunque sia, è certo che v'eran fra loro alcuni caporioni, i quali soffiavan nel fuoco ed eccitavano ai disordini. Era urgente il porre rimedio ad uno stato di cose che non poteva prolungarsi senza compromettere la pubblica sicurezza e la quiete della città. Due erano i mezzi per riuscire a ciò. Dall'un canto indagare le cause del malcontento e impedire, se giuste, che si prolungassero, tagliando corto alle ingorde vessazioni, se vessazioni pur v'erano — dall'altro canto agire energicamente contro i fomentatori di quei disordini ed impedire con un esempio conseguenze più gravi.

Questa seconda parte venne fatta ieri sera. Un forte distaccamento di Granatieri circondò all'improvviso gli operai ammutinati e ne arrestò ben trecento, che furono tradotti al forte del Carmine. Da questo numero se ne trassero fuori settantuno, riconosciuti come camorristi e indiziati di gravi colpe. Alle 10 di ieri sera medesima questi settantuno furono imbarcati e spediti nelle isole: gli altri contemporaneamente furono posti in libertà.

Lodiamo questo vigore dell'Autorità, ma nel tempo stesso reclamiamo che s'adempia con eguale energia la prima parte del suo dovere, indagando le cagioni del tumulto e facendo giustizia.

Dal signor Avvocato dello Stabilimento cartario del Fibreno riceviamo una lettera con cui ci spiega che l'incendio da noi annunciato della fabbrica di carta del Fibreno appartenente al conte Lefebvre fu effetto, come scrive il sig. Avvocato, di quella fatalità che bene spesso la vince sulla più accurata diligenza, e non fu altrimenti opera dei briganti, perchè — siamo lieti di tener conto di tale dichiarazione che viene dall'avvocato del conte Lefebvre — i distaccamenti del nostro glorioso esercito italiano e la vigile Guardia Nazionale tengano abbastanza gli occhi addosso alle or-

de malintenzionate per eliminare il benchè menomo timore che dai monti possano discendere al piano onde arreccar danno ai pacifici cittadini.

E così sia, facendo voti perchè riescano a sradicarle anche dai monti.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISP. DELLA GAZZETTA DI VENEZIA

Vienna 4 luglio.

Il ministero respinse la petizione per un monumento ai morti nel marzo. L'Inghilterra cerca d'indurre il Belgio a riconoscere il Regno d'Italia. Il re di Prussia confermò la sentenza pronunciata nell'affare Manteuffel.

Il generale d'artiglieria Giovanni conte Coronini Cronberg fu nominato a comandante generale dell'Ungheria.

DISPACCIO PART. DELLA PERSEVERANZA.

Parigi 2 luglio (sera).

Il generale Fleury verrà a Torino. Corre voce che Bonneville verrà ministro in Italia.

A Varsavia, la popolazione rifiuta di fare un indirizzo di ringraziamento all'Imperatore. I Polacchi distinti hanno tutti rifiutato le funzioni del nuovo Consiglio di Stato. Una sorda agitazione regna nella Polonia e nella Russia meridionale.

Lord Dufferin è giunto in Francia e va a Londra.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 5 — Torino 4

Parigi 4 — Fleury sarà l'ambasciatore straordinario incaricato di notificare la ricognizione del Regno d'Italia.

Fondi piemontesi 73. 30 — francesi 3 0/0 67. 90 — 4 1/2 0/0 98. 00 — Consolidati inglesi 98 3/4.

Napoli 5 — Torino 4

Moniteur 4 — L'Imperatore ha ricevuto martedì a Fontainebleau Arese, incaricato di rimmettergli la lettera di Vittorio Emanuele notificante l'atto legislativo, in virtù del quale assume il titolo di Re d'Italia.

L'Ami de la Religion crede, che Bonneville sarà nominato Ministro Plenipotenziario a Torino.

Liverpool — 6 milioni sono inviati in America.

Napoli 5 — Torino 5

Parigi 4 — Stoccolma — Torrearesa fu ricevuto con entusiasmo. Egli ha ricevuto onori dal popolo. Nella prossima settimana avrà luogo un gran banchetto dato dagli abitanti di Stoccolma.

Pietroburgo 4 — La Gazz. della Borsa parla delle conseguenze della crisi monetaria. I proprietari delle principali miniere sono in grande imbarazzo, le raffinerie di zucchero chiedono milioni, i principali capitalisti sospendono i lavori, 4 vaste fabbriche di spiriti ed altri principali stabilimenti e parecchie compagnie sono in liquidazione: i soci nelle grandi imprese vendono le azioni al 50 0/0.

Londra — Russell dice, che il Marocco, non ha adempiuto ai suoi impegni. La Spagna preferisce di accettare il Te-tuan piuttosto che rinnovare la guerra.

Fritzgerald dice, che l'Inghilterra non può sostenere il Marocco, nè sollevare quistioni che cagionerebbero una guerra europea.

Parigi 5 — New-York 28 — Patecchi legni inglesi furono catturati.

Napoli 6 — Torino 5

Parigi 5 — Borsa stazionaria.

Vienna — sostenuta.

Fondi piemontesi 73. 25 — francesi 3 0/0 67. 85 — 4 1/2 0/0 97. 50 — Consolidati inglesi 89. 3/4.

Napoli 6 — Torino 5

La Patrie smentisce la notizia di torbidi scoppiati in Gerusalemme.

Il Pays annuncia che la Divisione Russa composta di quattro fregate, una corvetta, ed uno schooner è giunta a Beyrouth.

Il generale Beaufort è giunto a Parigi.

Madrid — Le truppe spagnuole han preso Loja.

Napoli 6 — Torino 5

Stoccolma — Ieri Torrearesa fu invitato a pranzo alla Corte. Il Re mostròsi graziosissimo, facendogli le più amichevoli accoglienze. S. Maestà consegnò a Torrearesa il proprio ritratto destinato a Vittorio Emanuele. Ufficiali furono incaricati di accompagnare l'inviato Italiano durante il suo soggiorno.

Napoli 6 — Torino 5

Parigi — Pesth — L'indirizzo originale della Dieta fu inviato lunedì col titolo sulla coperta — A S. M. Imperiale e Reale — conformemente alla coperta dell'indirizzo del 1790.

Napoli 6 — Torino 5

La Camera dei Deputati sentì dapprima la interpellanza del Deputato Binaso sull'insegnamento nautico a Ci. Risposero due Ministri. La Camera discusse poscia il progetto per disposizioni provvisorie sull'ordinamento amministrativo, e dopo non lunghi dibattimenti approvò la proposta della Giunta di dare facoltà al Ministero di abolire i Vice-Governatori.

Napoli 6 — Torino 5

La Gazzetta di Torino ha dispacci privati i quali recano che la malattia del Papa va aggravandosi.

Fondi piemontesi 70. 90.

Napoli 6 — Torino 6

Parigi — Barcellona — Un servizio funebre fu celebrato oggi a Barcellona in onore di Cavour. Vi assistevano de' Generali, il Podestà, i membri del Municipio, il Segretario del Governatore Civile, i Consoli d'Italia, Francia ed Inghilterra, e molte dame vestite a lutto.

BORSA DI NAPOLI — 6 Luglio 1861.

5 0/0 — 74 1/4 — 74 1/4 — 74 1/4.

4 0/0 — 66 1/2 — 66 1/2 — 66 1/2.

Siciliana 74 3/4 — 74 3/4 — 74 3/4.

Piemontese 72 3/4 — 72 3/4 — 72 3/4.

J. COMIN Direttore